

Les belles églises de Serina. 3. Chiesa Santa Maria Annunciata

C'est l'église la plus importante de Serina. D'une part par ses proportions monumentales, et d'autre part par la richesse incroyable de ses collections de peintures, figurant dans l'église elle-même, ou dans le presbytère, où se découvre un véritable musée. Chose à signaler, le retable qui s'y trouvait, signé Palma il Vecchio, a été replacé dans l'église elle-même, et qui plus est, entièrement restauré. C'est désormais une pièce de toute beauté, d'une bienfaisance inouïe, pour la contemplation de laquelle on pourrait aisément se déplacer de l'autre bout du monde.

On lit :

Chiesa Santa Maria Annunciata (ricostruzione barocca del 1730 su progetto di G.B. Caniana). A l'interno importanti opere come la tavola del Redentore ed il Polittico della Presentazione della Vergine del pittore cinquecentesco nativo di Serina Palma Il Vecchio.

On ne saura donc rien de l'église primitive, puisque le baroque une fois de plus a frappé et a probablement détruit des fresques originales d'une grande magnificence.

Mais prenons immédiatement contact avec cet édifice dans tous les cas impressionnant.



Vu d'en bas, l'édifice est encore plus impressionnant.



Vue en direction de la porte d'entrée.



Le chœur et l'autel. Tout cela croule sous les stucs. Nous nageons ici en plein baroque.



Polyptique de Palma il Vecchio. La merveille des merveilles, remise à jour en vue du grand hommage 2015 – Exposition universelle de Milan – offert à l'artiste dont la présence est rappelée dans toutes les rues, dans tous les commerces de la petite cité par des reproductions des meilleures œuvres du maître.



Polittico della "Presentazione della Vergine" di Jacopo Palma il Vecchio, 1515-1517

Notizie documentate circa l'esistenza di un altare dedicato alla Presentazione di Maria risalgono al secolo sedicesimo. Dagli Atti della Visita Apostolica di San Carlo Borromeo a Bergamo (1575) apprendiamo che l'altare della Presentazione era dotato di una grande ancona con tavole di Palma il Vecchio (Serina, 1480ca – Venezia, 1528) che avevano come soggetto centrale proprio la Presentazione della Vergine.

A seguito della radicale trasformazione della Chiesa compiuta attorno alla meta del Settecento su progetto architettonico di Giovanni Battista Caniana di Alzano (1671-1754), l'intitolazione cambiò e lo spazio liturgico assunse la denominazione di altare della Santa Croce.

Fu ancora durante la trasformazione barocca della Chiesa che il polittico del Palma venne smembrato e le tavole riposizionate in altri spazi della Chiesa stessa.

Le sei tavole del polittico palmesco, realizzate negli anni 1515-1517, furono probabilmente commissionate all'artista serinese dalla Scuola del Santo Rosario, sempre che non siano state, piuttosto, l'esito di una generosa offerta dell'artista, mai dimentico della sua terra d'origine.

Dopo due secoli e mezzo e diverse peripezie, a partire dal 2015 i preziosi dipinti di Palma il Vecchio – protagonista del Rinascimento pittorico veneziano – sono tornati a splendere in quella che fu la loro sede originale, incastonati in una nuova cornice lignea che si fa ammirare in un disegno strettamente coerente con la cornice originale andata perduta.

Il restauro è stato eseguito grazie alla Fondazione Credito Bergamasco.











San Appolonia qui na rien de mystique mais dont par contre la beauté classique apparaît mieux encore sur la reproduction ci-dessous. La beau visage de cette dame n'a pas sauté de cette femme n'a pas pris une ride





San Giuseppe.



Et l'on ne saurait naturellement quitter l'église sans contempler quelques minutes le « Rédempteur » à propos duquel on pourra lire les quelques explications ci-dessous.



Tavola del "Cristo Risorto"

Jacopo Palma il Vecchio, 1520-1522

Le prime informazioni documentate circa questo altare risalgono al secolo sedicesimo: gli Atti della Visita Apostolica di San Carlo Borromeo a Bergamo, compilati nel 1575, sono in grado di certificare che l'altare era dedicato al Santissimo e che era dotato di una grande ancona dorata; era il polittico a cinque scomparti che Palma il Vecchio (Senna, 1480ca - Venezia, 1528) aveva composto mettendo in posizione centrale il dipinto del Cristo risorto.

Il polittico della Risurrezione di Cristo, opera che Palma il Vecchio realizzò su tavole di legno negli anni 1520-1522, venne concepito in un modulo a cinque scomparti: ai lati del Cristo risorto figuravano due tavole laterali con San Filippo e San Giacomo mentre nella parte superiore erano collocate "due mezza pitture di due santi", secondo quanto certificano le note rinvenute negli inventari della Chiesa del 1665 e del 1733.

Le tavole del polittico rimasero nella loro posizione originale fino all'epoca della radicale trasformazione della Chiesa negli anni centrali del Settecento. A quel tempo la preziosa ancona in legno intagliato e dorato venne rimossa e smembrata. Oggi sull'altare campeggia la tavola centinata con la figura intera del Cristo risorto che tiene il vessillo trionfale nella mano sinistra; la tavola si trova inserita in un'ampia cornice lignea settecentesca munita di fregi dorati.

Il polittico può essere ricostruito con sole tre tavole mettendo al centro la tavola a figura intera del Risorto e ai lati quelle parimenti intere di San Filippo e di San Giacomo, mentre i pannelli a mezzo busto che nella parte superiore rappresentavano due santi sono andati perduti.

Il polittico viene considerato opera della maturità di Palma il Vecchio.

